

stizia nell'elettorato - e sarà benemerito della civiltà politica italiana!

Non ho altro da dire. (Benissimo! *all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione)*. Io non sono in grado di parlare lungamente, ma confido che poche parole basteranno a confutare alcuni argomenti, a mettere in tranquillità alcune apprensioni.

L'onorevole Cavagnari ha parlato in genere di critiche, che si fanno al nuovo Gabinetto, senza però venire ad alcuna specificazione.

Io ne ho sentite tante, che non so a quale si voglia riferire l'onorevole Cavagnari. Per me dichiaro che sono tutte uguali, quando non sono determinate.

Io tengo semplicemente a stabilire che la crisi è stata risolta costituzionalmente, e questo mi pare che sia riconosciuto da tutti; che il programma del Governo è quello che ho letto; e tengo a constatare che la lettura è stata così infelice, che molti non hanno capito nulla. (*ilarità*).

L'onorevole Cavagnari ha fatto un'osservazione non favorevole agli uomini nuovi, che egli dice venuti al Governo con me. Quanto a me, non sono nuovo, certo; sono vecchio, non dico al Governo, perchè l'onorevole Cavagnari un'altra volta, mi ha visto su questi banchi, e certamente non per emergere su nessuno, ma semplicemente per fare il mio dovere, come ho fatto sempre, nella vita. Uomini nuovi! Ma io credo che questo di scegliere uomini nuovi sia un metodo da seguirsi. Io vorrei che, in Italia, si arrivasse a capire, una buona volta, che le migliori energie si danno dai 30 ai 40 e forse, fino ai 50 anni; e che, al di là, una certa decadenza si verifica. (*Viva ilarità*).

E vengo all'onorevole Chimienti, il quale è venuto ora a fare una interpellanza sulla politica interna dell'onorevole Giolitti. (*Sì ride*).

Io devo meravigliarmi che l'onorevole Chimienti abbia potuto tenere tanto tempo in serbo quei suoi aneddoti...

CHIMIANTI. Li ho saputi l'altro giorno.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Li ha saputi l'altro giorno? Che peccato! (*ilarità*). Ad ogni modo, l'onorevole Chimienti mi perdoni: (*Interruzione del deputato Chimienti*) qui bisogna fare una distinzione, assai importante. Bisogna distinguere tra principii e metodi di governo.

Da qui si enunciano i principii; da qui si possono anche enunciare i metodi; ma i metodi hanno quasi sempre qualche cosa di così personale, che difficilmente se ne può discutere, se non è presente la persona alla quale si attribuiscono. Non metto in dubbio la verità delle storie raccontate dall'onorevole Chimienti: (*Viva ilarità*) no; ma io ho ben diritto di domandare all'onorevole Chimienti se egli abbia la prova che quei provvedimenti, giustamente da lui biasimati, risalcano all'onorevole Giolitti.

CHIMIANTI. Sì.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E non basta...

CHIMIANTI. E al ministro della marina, onorevole Morin.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma i ministri titolari, non perchè assumono direttamente la responsabilità del Governo, sono sempre responsabili dei singoli provvedimenti.

PRESIDENTE. Non ci mancherebbe altro!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ci mancherebbe altro! dice il nostro presidente. (*ilarità*). A me, per esempio, è toccato di verificare questo: che un funzionario partito da Roma con la istruzione di pacificare una certa regione, agitata dagli scioperi e da altre turbolenze, si recò sul luogo; e, per comporre il dissidio, ammise che tutte le ragioni fossero da una parte. Ora, evidentemente, il ministro deve essere responsabile del fatto; ma è anche evidente che la responsabilità vera, la responsabilità morale di aver tradito il ministro e le sue istruzioni, è nel funzionario subalterno...

*Una voce dall'estrema sinistra*. Sono storie!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dunque, sono storie! Battirelli? Sì. Io ero al governo in quel tempo. Battirelli è il nome di un ispettore che comandava precisamente un certo servizio di pubblica sicurezza, quando io era al Ministero dell'interno, in qualità di sottosegretario di Stato, allorchè avvennero in Roma alcuni disordini. Qui non si tratta di riversare la propria responsabilità sugli altri: vi domando se non sia giusto quello che vi dico e cioè, che il ministro può dare delle istruzioni, e queste istruzioni possono essere tradite: e non è la prima volta, che lo sono state. Dunque finchè l'onorevole Chimienti, parlando pure di metodi e non di principii, non abbia dimostrato